



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

27 NOVEMBRE 2020

SOLE 24 ORE

FEDERMECCANICA OFFRE 25 EURO
SI' UNANIME DELLE CAMERE ALLO SCOSTAMENTO
LA PROROGA AL 30 APRILE ARRIVERA' ALL'ULTIMA ORA
DERIVATI, APERTO IL CASO REGIONE SICILIA
FONDI BLOCCATI NEL CAOS DELLA BUROCRAZIA
SUL RECOVERY PLAN LE DELEGHE AL MINISTRO DELLE POLITICHE UE

LA SICILIA

DOPPIO ALLARME DI SICINDUSTRIA
CROLLO COMPRAVENDITE ABITAZIONI -24%



OCCUPAZIONE

**Contratto metalmeccanici,
proposti 65 euro di aumento**

Federmeccanica e Assital hanno presentato ai sindacati dei metalmeccanici Fim, Fiom e Uilm la nuova proposta organica sul rinnovo del contratto nazionale che per il trattamento retributivo complessivo prevede un aumento di 65 euro per il periodo 2021-23 più alcune innovazioni contrattuali. — a pagina 14

Meccanici, trattativa riaperta Federmeccanica offre 65 euro

LAVORO

Presentata ieri ai sindacati
la proposta di aumento
per il contratto nazionale

Dal Poz: è la garanzia
per poter affrontare
i cambiamenti in atto

Giorgio Pogliotti

Un incremento complessivo di 65 euro del trattamento retributivo a regime, per il periodo 2021-2023. Insieme a 750 euro destinati nel triennio ai flexible benefit, ad un incremento del contributo aziendale per la previdenza complementare (dal precedente 2% al 2,2%, che diventano 2,5 per gli under 35 neo iscritti), con una contemporanea riduzione del contributo a carico dei lavoratori (dal precedente 1,2% allo 0,5%), con l'estensione dell'assistenza sanitaria di Mètasalute ai pensionati iscritti al fondo in maniera continuativa per almeno 2 anni.

Intorno a questi capisaldi è costruita la proposta di Federmeccanica e Assital per il Ccnl della metalmeccanica "Per il Lavoro" presentata ieri dai vertici delle due associazioni datoriali ai leader di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm, al tavolo negoziale ripreso dopo la rottura del 7 ottobre. La trattativa può entrare nel vivo, dopo un lungo impasse e dopo lo sciopero dello scorso 5 novembre. La prima novità importante della proposta di Federmec-

canica e Assital riguarda l'aspetto economico: la piattaforma sindacale chiede 145 euro di aumento per il quinto livello. Le imprese sono disponibili a concedere complessivamente 65 euro, a regime, che si compongono dell'adeguamento dei minimi secondo l'Ipca calcolato ex post e di un elemento di valorizzazione del lavoro collegato alla riforma dell'inquadramento che rappresenta un'altra importante novità della proposta datoriale. Al trattamento retributivo complessivo andranno 18 euro nel 2021, poi 21 euro nel 2022, infine 26 euro nel 2023 per il 5° livello (riparametrati per i restanti livelli). A giugno di ogni anno saranno riconosciuti gli adeguamenti dei minimi contrattuali e a luglio l'im-

porto a titolo di elemento di valorizzazione del lavoro, con un'eccezione per il 2021 (le aziende che nel 2020 non hanno recuperato i livelli di fatturato Pre Covid del 2019, posticipano il pagamento dell'elemento di valorizzazione nei due anni successivi, in due quote di pari entità). Per i lavoratori delle imprese senza contrattazione aziendale, inoltre, l'elemento pere-

quativo aumenta dai precedenti 485 euro a 500 euro nel 2023 e per la metà (250 euro) continuerà ad andare a chi percepisce solo i trattamenti contrattuali. L'altra metà del perequativo (250 euro) nel 2023 andrà chi non è coinvolto dal premio di risultato, sempre che l'azienda non sia in crisi.

Altro elemento qualificante della proposta datoriale illustrata dal Dg di Federmeccanica, Stefano Franchi, è la modifica dell'inquadramento professionale introdotto nel 1973, ai tempi della fabbrica fordista, sostituito con uno "nuovo" da luglio 2021 per cogliere la transizione verso Industria 4.0. Le nuove declaratorie (e i relativi livelli retributivi) ridefiniscono i requisiti





di 9 livelli di professionalità (al posto delle precedenti 10 categorie, con l'eliminazione della 1ª categoria d'ingresso), declinati per gradi di responsabilità. Tornando ai flexible benefit, la proposta è di passare a 250 euro annui: in totale 750 euro netti nel triennio 2021-2023 (rispetto ai 450 euro del precedente Ccnl 2017-2019). Per la previdenza complementare si passa da un contributo aziendale del 2% al 2,2% per tutti, mentre il contributo a carico dei lavoratori è dello 0,5% (rispetto al precedente 1,2%). Per i neo iscritti con meno di 35 anni, il contributo delle imprese passa dal 2% al 2,5%. Viene disciplinato lo smart working e confermato il diritto alle 24 ore di formazione in tre anni per tutti i dipendenti e la creazione di una piattaforma di Servizi finanziati da un contributo una tantum delle aziende (che verseranno 1,5 euro per dipendente nel 2021).

«La nostra proposta di contratto ha detto il presidente di Federmeccanica Alberto Dal Poz - non tiene solo in considerazione la grave crisi contingente, ma è anche lo strumento di garanzia attraverso il quale imprese e lavoratori possono affrontare i profondi cambiamenti in atto. Rimaniamo fedeli allo spirito innovatore di quattro anni fa: il salto di qualità è costituito dalla riforma dell'inquadramento professionale superato dalla storia e dal miglioramento dei capisaldi del Rinnovo contrattuale del 2016». Per il presidente di Assital, Angelo Carlini, «bisogna agire con re-

sponsabilità per fare un contratto sostenibile, calato nella realtà e in continuità con il Rinnovo contrattuale avviato nel 2016».

Cautela da parte dei sindacati. «Le distanze sono ancora molto ampie - evidenzia Francesca Re David (Fiom) - non si può prescindere dalla nostra piattaforma approvata dai lavoratori, con al centro l'aumento dei minimi salariali dell'8%. La proposta di Federmeccanica e Assital di un aumento salariale con l'esplicitazione di un importo è una novità positiva, ma inadeguata nella forma e nelle quantità».

Sulla stessa lunghezza d'onda Roberto Benaglia (Fim): «La nuova proposta, dopo 11 mesi di vuoto, costituisce finalmente una prima risposta e base utile per costruire un negoziato efficace che recuperi il tempo perso e permetta di costruire un risultato contrattuale che risponda alle nostre richieste - sostiene -. Ci sono importanti distanze su cui lavorare, specie sul fronte salariale, dove c'è un tema di struttura e di quantità. Non possiamo accettare che il 2020 resti scoperto. Apprezziamo molto la volontà di rinnovare il sistema degli inqua-

dramenti fermo ai primi anni 70». Per Rocco Palombella (Uilm) «c'è una base da cui partire, ma è chiaro che i 65 euro di incrementi salariali mensili sono ben distanti dalla nostra proposta. Sia sul merito che sul metodo ci sono distanze ampie, ma questo mi auguro possa far parte della trattativa». I prossimi incontri in delegazioni ristrette si terranno il 1, 2 e 3 dicembre, con una riunione plenaria il 9 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

65 euro

Aumento Ccnl

Per il triennio 2021-2023 Federmeccanica e Assital propongono a regime un aumento di 65 euro (calcolati sul 5 livello). Così distribuiti: 18 euro per il 2021, 21 euro per il 2022 e 26 euro per il 2023

750 euro

Flexible benefit

Stabilizzato l'importo di 200 euro già previsto nel Contratto del 2016, con l'incremento proposto l'importo complessivo nel triennio 2021-2023 sarà di 750 euro (rispetto ai 450 euro netti del triennio 2017-2019).



Industria meccanica. La trattativa è in corso per il rinnovo del contratto



**FRA NUMERI E REGOLE**

La proroga
dell'incentivo
vale 5,6 miliardi
di lavori

— Servizio a pagina 2



Sì unanime delle Camere allo scostamento da 8 miliardi

Il voto. Berlusconi convince tutto il centrodestra
Per Conte «un ottimo segnale». Manovra e il ricorso
ad altro deficit prossimi banchi di prova per il dialogo

Barbara Flammeri
Marco Rogari

ROMA

Il via libera di Camera e Senato allo scostamento di bilancio da 8 miliardi arriva quasi all'unanimità. Dopo una notte di confronto teso, alla fine nel centrodestra è prevalsa la linea di Forza Italia di votare "sì" alla risoluzione presentata dalla maggioranza. Una decisione che Silvio Berlusconi anticipava già nella riunione con i deputati prima che cominciasse la discussione nell'Aula di Montecitorio. La nota con cui mercoledì sera il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri

confermava la disponibilità ad accogliere le richieste di Forza Italia, poi ribadite da tutto il centrodestra, sulla moratoria fiscale e sull'estensione degli aiuti a professionisti e autonomi rimasti esclusi dagli aiuti, è stata infatti sufficiente al Cavaliere per dare il via libera. Una scelta che ha spiazzato Salvini e Meloni. I due leader di Lega e Fratelli d'Italia avrebbero preferito che la decisione fosse annunciata assieme. Ma Berlusconi ha giocato d'anticipo. Anche perché in realtà Salvini non era affatto convinto. Il numero uno del Carroccio avrebbe preferito l'astensione ritenendo insufficiente sia lo scostamento

che le misure da finanziare.

La necessità di preservare l'unità della coalizione ha però fatto superare le resistenze e ricompattato il centrodestra. La risoluzione di maggioranza è così passata alla Ca-





mera con 552 sì e nessun contrario (6 gli astenuti). Copione simile al Senato dove il Governo può contare su numeri decisamente più riscati: 278 i voti favorevoli, i 4 i contrari e altrettanti gli astenuti. Da segnalare che il governo ha ottenuto la maggioranza dei consensi autonomamente raggiungendo 163 voti. Il risultato politico non viene però sottovalutato. E il primo a sottolinearlo è stato Giuseppe Conte. «Un ottimo segnale», ha detto il premier subito dopo il voto auspicando la prosecuzione del dialogo con l'opposizione. Nel pomeriggio il ministro Gualtieri ha riunito a via XX settembre i capigruppo della maggioranza per fare il punto proprio sul decreto Ristori quater, a cui sono destinati gli 8 miliardi di scostamento autorizzati ieri dal parlamento, in vista del Consiglio dei ministri che si terrà domenica. Tra le misure, la più significativa, e alla quale viene destinata gran parte delle risorse, è proprio lo slittamento a fine aprile delle principali scadenze fiscali per imprese e autonomi che abbiano subito una consistente perdita di fatturato.

È stato questo il grimaldello che

alla fine ha convinto anche Salvini e Meloni al «sì», annunciato insieme al numero 2 di Forza Italia, Antonio Tajani, in una conferenza stampa al Senato prima che cominciasse la discussione nell'Aula di palazzo Madama. «Vedremo se il dialogo con il governo è una cosa seria», ha detto il leader della Lega anticipando il «muro» quando arriverà in Aula alla Camera il decreto sicurezza. Mentre Giorgia Meloni ha attaccato il centrosinistra: «Volevano dividerci ma il gioco non è riuscito». Parole che indirettamente sono la risposta ai «complimenti» che il capodelegazione del Pd, e ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, ha fatto a Berlusconi, per aver «costretto le altre forze di centrodestra a cambiare linea e ad adeguarsi».

Per adesso siamo però soltanto all'avvio del dialogo. Anzi, per dirla con Silvio Berlusconi, il voto di ieri «è solo un primo passo» per «unire le forze di fronte alla pandemia» sia pure nel rispetto dei ruoli distinti di maggioranza e opposizione. Distinzione ribadita anche dal segre-

tario del Pd, Nicola Zingaretti: «Non bisogna confondere la convergenza con il retro pensiero che si vuole fare altro», ha detto chiudendo a qualsiasi ipotesi di governismo. Mentre Luigi Di Maio ha definito il voto di ieri un «grande segnale di unità e lealtà istituzionale».

In realtà la partita è appena cominciata. Meloni e Salvini attendono al varco il Cavaliere, che nella nota diffusa ieri sera il ringraziava per aver contribuito a sostenere «le proposte che Forza Italia aveva messo in campo da settimane». In ballo non ci sono solo gli 8 miliardi autorizzati ieri dal Parlamento ma, soprattutto, i quasi 40 miliardi della legge di bilancio, che ha iniziato da pochi giorni alla Camera il suo cammino parlamentare che si dovrà concludere tassativamente entro il 31 dicembre, e gli almeno 20 del nuovo scostamento già annunciato da Gualtieri per gennaio, che saranno la dote finanziaria dei futuri ristori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

1,73 miliardi	950 milioni	1,4 miliardi	1,6 miliardi
SLITTANO GLI ACCONTI Il decreto Ristori quater dovrebbe arrivare al consiglio dei ministri domenica e andare in Gazzetta la sera stessa. Il cuore del provvedimento è nelle sospensioni dei pagamenti delle tasse, che slitterebbero al 30 aprile: e la prima scadenza, relativa agli acconti di Irpef, Ires e Irap, è in calendario per lunedì 30 novembre. Il decreto quel giorno dovrebbe fermare 1,7 miliardi	PACE FISCALE Vale fino a 950 milioni di euro il rinvio delle rate della rottamazione ter e del saldo e stralcio rinviate dal decreto Rilancio al prossimo 10 dicembre. Secondo quanto fatto filtrare dalle forze di maggioranza, le somme dovute da oltre 12,3 milioni di partite Iva, imprese e cittadini interessate dalla proroga, slitterebbero al 1° marzo 2021	RINVIO DEI CONTRIBUTI La sospensione dei contributi in scadenza il 16 dicembre riguarderà tutte le imprese che hanno subito una perdita di fatturato del 33%. Se questa percentuale sarà confermata le imprese rinverranno a marzo il pagamento di circa 1,4 miliardi di contributi. Nel caso prevalga invece l'ipotesi di limitare l'aiuto alle imprese con una perdita del 50% il costo per lo Stato scenderebbe a un miliardo	CIG DI NATALE Fonti della maggioranza hanno voluto rilanciare l'idea di Palazzo Chigi del «regalo di Natale» da 500 euro ai lavoratori che hanno ricevuto per più di 8 settimane la Cig Covid. Ma per tradurla in pratica servirebbero altri 1,6 miliardi, che al momento sono fuori budget. E occorrerebbe superare le obiezioni quasi unanimi suscitate dalla proposta nelle riunioni dei giorni scorsi



Ministero dell'Economia. La nota con cui mercoledì sera il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri confermava la disponibilità ad accogliere le richieste di Forza Italia, è stata sufficiente a Silvio Berlusconi per dare il via libera allo scostamento

163

I SÌ DELLA MAGGIORANZA AL SENATO

Al Senato il governo ha ottenuto la maggioranza assoluta dei consensi autonomamente raggiungendo 163 voti





Ok largo al Senato. Il via libera allo scostamento è passato con 278 voti favorevoli, 4 i contrari e altrettanti astenuti

CONTI PUBBLICI

Si garantisce delle Camere allo scostamento da 4 miliardi

1.73	950	1.4	1.6
------	-----	-----	-----

Risultati, entro il fine di 30 aprile in corrente

Fonte: dati elaborati da Confindustria



Versamenti fiscali, la proroga al 30 aprile arriverà all'ultima ora

DECRETO RISTORI

**Il Dl sabato o domenica
Il centrodestra vota
lo scostamento di bilancio**

Il via libera praticamente unanime di Camera e Senato alla risoluzione di maggioranza che autorizza lo scostamento dal pareggio di bilancio apre la strada al Decreto ristori quater. Che rischia di arrivare solo sabato o domenica sul tavolo del Consiglio dei ministri, dopo l'ennesimo giro di riunioni per trovare l'accordo politico per gestire gli 8 miliardi a disposizione. Il cuore del provvedimento sono

i rinvii al 30 aprile delle tasse di novembre e dicembre, che potrebbero fermare fino a 7,5 miliardi. Ma la prima scadenza, da 1,7 miliardi, è fissata per lunedì. E per sfruttarla serve un ricalcolo delle perdite. **Fiammerl, Mobili, Rogari e Trovati** — a pag. 2

VERSO IL CDM

Ristori, rinvii fiscali al 30 aprile in extremis

**Rischio slittamento a sabato
o domenica per sciogliere
i problemi politici e di conti**

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Rischiano di allungarsi ancora i tempi di cottura del decreto Ristori quater. Che potrebbe arrivare al consiglio dei ministri non prima di sabato, o addirittura domenica come fatto filtrare ieri dalla maggioranza. L'obiettivo è quello di mandare in Gazzetta il testo la sera stessa. Un obiettivo dovuto. Perché il cuore del provvedimento è nelle sospensioni dei pagamenti delle tasse, che slitterebbero al 30 aprile (con l'eccezione di rottamazione e saldo e stralcio che sarebbero chiamati alla cassa il 1° marzo): e la prima scadenza, relativa agli acconti di Irpef, Ires e Irap, è in calendario per lunedì 30 novembre.

Il decreto quel giorno dovrebbe fermare 1,7 miliardi, dovuti da partite

Iva e imprese che abbiano subito una perdita di almeno il 33% nel primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019. Per sapere se si ha diritto allo stop, quindi, occorre un ricalcolo dei dati o comunque un esame delle semestrali. Il passaggio non è quindi così automatico: e c'è il rischio concreto che in molti studi professionali, dove l'attività segue la Gazzetta Ufficiale e non gli annunci della politica, non ci sia il tempo per aggiornare i software, gestire i calcoli e fermare gli ordini di pagamento preparati in queste settimane.

Sembra quindi profilarsi una replica dello scenario di metà marzo. Quando la prima sospensione fiscale prodotta dal Covid arrivò a cavallo della scadenza. In quel caso, il governo provò a rimediare con un comunicato legge e una mini-proroga di 4 giorni nel tentativo di dare a tutti il tempo di adeguarsi. Ma molti contri-

buenti decisero di versare comunque.

A spostare in avanti il via libera al decreto è un intreccio di problemi tecnici e politici. Sul tavolo, secondo gli ultimi calcoli del ministero dell'Economia, ci sono rinvii fiscali e contributivi fino a 7,537 miliardi, cifra che si raggiungerebbe fissando per tutte le sospensioni la soglia minima di perdite al 33%. Sul punto, l'intesa sembrava vicina. Ma i conti faticano. L'altra ipotesi riserverebbe lo stop di rite-





nute e Iva in scadenza il 16 dicembre e dei contributi fuori dalle zone rosse e arancioni a chi a novembre registra una perdita del 50%. Ma questa scelta non farebbe scendere troppo i costi, che si attesterebbero a 6,861 miliardi.

Per completare il quadro del decreto rimarrebbe ben poco. La replica delle indennità da mille euro per i lavoratori stagionali del turismo e dello spettacolo costa 550 milioni, quella per i lavoratori dello sport ne richiede 124 e l'allargamento dei contributi a fiere e cinema ha bisogno di 650 milioni. In tutti i casi, quindi, si sfiorerebbe, anche se di poco, il tetto degli 8 miliardi, costringendo la Ragioneria generale a un lavoro aggiuntivo sulle

coperture per la bollinatura del testo.

Ma i problemi ancora aperti sono ben più consistenti. Ieri il M5S ha proposto un contributo a fondo perduto per autonomi, professionisti e agenti di commercio, che rischierebbe però di sfiorare nell'erogazione la data del 31 dicembre rendendo inattuabile la spesa. Non solo. Fonti della maggioranza hanno voluto rilanciare l'idea di Palazzo Chigi del «regalo di Natale» da 500 euro ai lavoratori che hanno ricevuto per più di 8 settimane la Cig Covid (Sole 24 Ore di sabato scorso). Ma per tradurla in pratica servirebbero altri 1,6 miliardi, che al momento sono fuori budget. E occorrerebbe

superare le obiezioni quasi unanimi suscitate dalla proposta nelle riunioni dei giorni scorsi.

Anche perché l'ennesima caccia ai fondi si è già tenuta. E ha raccolto 600 milioni da dedicare alle modifiche parlamentari e 85 milioni aggiuntivi per gli straordinari delle Forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora in discussione i criteri per lo stop dei pagamenti e l'idea di Conte del regalo di Natale ai cassintegrati





Derivati, aperto il caso Regione Sicilia: chiesta la nullità di cinque contratti

FINANZA PUBBLICA

L'Amministrazione avvia l'azione civile su coperture totali per 1 miliardo

A maggio la Cassazione ha aperto la strada alle rivendicazioni degli enti

Nino Amadore

PALERMO

È una partita sul filo del diritto quella che si sta giocando tra Palermo e Londra e che ruota attorno ai contratti di derivati firmati dalla Regione siciliana con alcune banche. Alla luce della sentenza delle Sezioni riunite della Corte di Cassazione sul caso del Comune di Cattolica, l'assessore regionale all'Economia della Regione siciliana Gaetano Armao ha deciso di avviare l'azione in sede civile contro Nomura, Bnl, Bank of America, Deutsche Bank: «Noi pensiamo che quei contratti siano nulli - dice Armao - Il che cambia completamente tutto».

La Regione, rappresentata dall'avvocato dello Stato Marcello Pollara chiede la nullità o l'annullamento di cinque contratti di swap: vennero firmati all'inizio degli anni Duemila, a copertura di mutui, per un valore nominale iniziale di circa 1 miliardo di euro, con perdite stimate di oltre 300 milioni. Contratti che la Regione siciliana ha a suo tempo deciso di sottoscrivere per mitigare i rischi finanziari connessi a tre mutui ventennali a tasso variabile stipulati con Cdp e nel contempo ricavarne liquidità da utilizzare spesso per spese correnti. Per l'assessore all'Economia, i contratti in questione «altro non sono che (ulteriori) contratti di mutuo travestiti da swap». «È un genere di derivati, pro-

posti in passato da diversi istituti finanziari prevalentemente alle pubbliche amministrazioni, definiti "esotici" in quanto resi particolarmente complessi con l'inserimento di opzioni, talvolta anche digitali. Ciò ha reso estremamente difficile stabilirne il vero costo, che spesso è risultato fuori mercato e occultato alla Pubblica am-

ministrazione - dice Damiano Colnago, palermitano, esperto di derivati e finanza strutturata, managing partner della società Seda Experts con sede a New York -. Un altro aspetto caratteristico di questi derivati riguarda il pagamento da parte delle istituzioni finanziarie di un upfront, che inserito nella struttura del derivato è equiparabile a un indebitamento».

Nel frattempo i gruppi bancari interessati si sono costituiti a Londra sulla base del principio che ogni contratto indica come foro competente in caso di controversie quello della capitale britannica. La questione non è di poco conto visto che per la giurisdizione italiana la pronuncia della Cassazione ha un certo valore ma lo ha anche per i giudici londinesi i quali, nel caso si trovassero a decidere sulla questione, dovrebbero secondo pareri qualificati decidere se l'ente avesse il potere di sottoscrivere i contratti o meno.

E la sentenza della Corte di Cassazione ha di fatto certificato che i contratti che prevedevano indebitamento tramite upfront dovevano essere stipulati dopo l'approvazione delle rispettive assemblee e dunque nel caso della Regione siciliana dell'Assemblea regionale. Per la giurisdizione inglese la sentenza della Cassazione italiana sarebbe un precedente di massimo livello. L'assessore all'Economia della regione siciliana è convinto «che in quei contratti vi sia un vizio "a monte". Ne consegue che la clausola contenuta in un contratto giuridicamente mai venuto in essere non può radicare la proroga convenzionale della giurisdizione in favore di un giudice straniero». Ieri Filippo Marasà, giudice della V sezione civile (specializzata in materia di imprese) del Tribunale di Palermo, chiamato tra le altre cose a pronunciarsi in via caute-

lare sulla sospensione del pagamento da parte della Regione di una tranche di 22 milioni in scadenza a dicembre e anche sulla competenza, non ha preso alcuna decisione. L'eventuale giudizio del Tribunale palermitano potrebbe anche avere conseguenze sulle procedure che gli enti possono assumere per chiudere i contratti. A fine ottobre, però, il Comune di Messina ha firmato col gruppo franco-belga Dexia una transazione per la chiusura anticipata di un derivato, con scadenza 2036, che costerà ai contribuenti circa 13 milioni: 4 milioni già corrisposti dal Comune, altri 8,6 milioni saranno versati per la chiusura del contratto. Intesa, avallata dall'ufficio legale del Comune, che non tiene conto della recente sentenza della Cassazione. L'accordo, si legge nella delibera del Consiglio comunale, fa decadere i contenziosi in essere e considera validi e legittimi i contratti swap firmati a suo tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PAROLA CHIAVE

Swap

Lo swap è un contratto derivato con il quale le due controparti decidono di scambiarsi somme di denaro (più comunemente la differenza tra queste ultime) in base alle specifiche del contratto stesso, che determinano la classificazione per tipologie dei contratti swap





Sicilia e imprese, fondi per 200 milioni bloccati nel caos della burocrazia

FONDI UE

Imprese e enti di ricerca aspettano 50 milioni del programma 2007-2013

Le aziende sono in attesa pagamenti per 150 milioni da bandi del Po 2014-2020

Nino Amadore

PALERMO

C'è una data evidenziata sul calendario di parecchie aziende ed enti di ricerca siciliani: è il 15 gennaio 2021. È una data molto attesa perché potrebbe segnare la fine di una vicenda che vale per le imprese almeno 50 milioni. Si tratta di stime perché è in corso una ricognizione che è stata accelerata dal direttore generale della Programmazione della Regione siciliana Federico Lasco, il quale ha ottenuto da Bruxelles una proroga: sono fondi che la Regione deve a imprese e enti di ricerca dell'isola sulla base di bandi a valere sulla programmazione europea 2007-2013 per lavori completati oltre i termini che lo Stato si è impegnato a coprire. Di questi 50 milioni almeno 20 quelli che fanno capo all'assessorato alle Attività produttive. Ed è, questo, solo un capitolo di una storia lunga e complessa che va avanti ormai da anni e che sta mettendo in qualche caso in ginocchio le imprese. Che sono, si fa per dire, in buona compagnia. Sono affiancate da quelle aziende che hanno partecipato ai bandi a valere sul Po Fesr 2014-2020 e sono ancora in attesa di ricevere i finanziamenti: in questo caso, secondo stime fatte per difetto dalle imprese, i fondi ammontano ad almeno 150 milioni ma dalla Regione dicono che sono «parecchi di meno». L'elenco delle misure interessate è lungo: quasi tutte fanno capo all'assessorato regionale alle Attività produttive guidato da Mimmo Turano. Il quale, giusto qualche giorno fa nel corso del talk Casa Minutella trasmesso da Blogsicilia e dalla tv ragusana Video Regione, è tornato sul tema lamentando la mancanza di personale e dunque le difficoltà implicite a mandare avanti una macchina così complessa.

All'assessorato di Turano fa capo l'iniziativa battezzata Bonus Sicilia, che prevedeva aiuti alle imprese con un budget di 125 milioni da destinare tramite click day poi fallito per difficoltà sulla piattaforma: il Bonus Sicilia è andato avanti con un altro bando che gli imprenditori hanno ribattezzato il bando della «mancetta» perché alla fine destina a oltre 58 mila imprese un aiuto di poco meno di 2.200 euro. «Sarà una mancetta - ha detto Turano - ma permette ai piccoli imprenditori di affrontare alcune spese». Come è stato finanziato il Bonus Sicilia? Con una parte di risorse che il Po Fesr destinava ad altro e anche ovviamente alla ricerca che ha sacrificato su questa strada una settantina di milioni con la promessa che quei fondi sarebbero stati recuperati con il Poc, il Programma operativo complementare. E questa vicenda apre un altro capitolo di questa storia: quello della rimodulazione dei fondi europei (per un totale di quasi 400 milioni) che la finanziaria regionale ha destinato a interventi a sostegno dell'economia: la manovra è stata approvata all'inizio di maggio ma solo a settembre è arrivato il via libera dell'Unione europea all'utilizzo dei fondi. «Una scelta necessaria - spiega l'assessore all'Economia Gaetano Armao -». Il problema è che l'Ue non ha semplificato le procedure e quindi per spendere questi soldi bisogna seguire tutti i passaggi normali». Ma non siamo affatto in una situazione normale e le imprese cominciano a dare segni evidenti di insofferenza. «Pur comprendendo le motivazioni che hanno portato la giunta regionale ad una simile riprogrammazione, il risultato concreto è stato quello di sottrarre ingentissime risorse al sistema economico isolano - dice Francesco Paolo Trapani, consulente che segue le pratiche

di numerose aziende -». I fondi sono stati riprogrammati verso interventi tutti da costruire quando potevano invece essere utilizzati per lo scorrimento di graduatorie già definite, con processi amministrativi completati. Sarebbe stata una potentissima iniezione di liquidità in un momento delicatissimo come quello del primo lockdown». Con una aggravante, segnalata da Trapani: «L'articolo 5 comma 2 della finanziaria regionale avrebbe dovuto rendere indisponibili le somme destinate alle graduatorie in essere. Mi pare che le cose siano andate diversamente».

Come se non bastasse ci sono poi le altre complicazioni: un centinaio circa che, dopo essersi aggiudicate il bando a valere sull'azione 3.4.2 del Po Fesr, «Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione», e aver pianificato investimenti in





progetti di promozione, partecipazione a fiere ed eventi internazionali, si sono trovate di fronte allo stop imposto dall'emergenza da Covid 19. Risultato: sospese forniture, fiere, consegne e imprese in ritardo sulle scadenze previste. Gli imprenditori ora rischiano di non poter completare l'intervento finanziato per cause a loro non imputabili e di dover restituire quanto incassato fin qui per non aver completato il programma. «Serve una proroga straordinaria per la chiusura dei progetti e una maggiore flessibilità nella realizzazione dei programmi» chiede Sicindustria. Mentre l'assessore Turano assicura: «Lo stop alle fiere e alle manifestazioni internazionali imposto dall'emergenza da Covid-19 è un problema reale per tutti gli attori del sistema dell'internazionalizzazione. Porremo il problema della gestione

dell'azione 3.4.2 per trovare una soluzione adeguata per salvaguardare le imprese e i loro progetti in sede di Comitato di sorveglianza del programma Fesr 2014-2020». Che si terrà oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN DETTAGLIO

50 milioni

Crediti

Secondo stime prudenziali mentre è ancora in corso la ricognizione, sono fondi che le imprese devono incassare dalla Regione siciliana per bandi a valere sulla programmazione europea 2007-2013

150 milioni

Il dato attuale

Anche in questo caso, secondo stime sono fondi che le imprese devono incassare a valere su bandi del Po-Fesr 2014-2020. Si tratta di crediti maturati per interventi avviati: la gran parte a valere su misure che dipendono dall'assessorato regionale alle Attività produttive in affanno per mancanza di personale



Palazzo dei Normanni. Sede dell'Assemblea regionale siciliana





L'INTERVENTO

Recovery plan, sistema decisionale da sbloccare

di **Innocenzo Cipolletta e Stefano Micossi** — a pagina 5

«Sul Recovery Plan le deleghe al ministro delle Politiche Ue»

La proposta Assonime. Nel rapporto inviato alle istituzioni una governance a due livelli, gestionale e operativo. Essenziali semplificazioni e sequenza temporale rapida nei progetti di spesa

Carlo Marroni

Una «governance» forte e strutturata, con chiarezza delle responsabilità, per l'utilizzo dei 209 miliardi che la l'Unione renderà disponibili per l'Italia. Il Governo deve predisporre il Piano nazionale, che è già in via di definizione, ma che dovrà essere presentato tra febbraio e marzo, con impegni di spesa completati entro il 2023 e risorse impiegate entro il 2026. Un «impegno amministrativo e gestionale senza precedenti, che non potremo affrontare senza predisporre strutture adeguate per la fissazione delle priorità, la selezione dei progetti e l'attuazione operativa del Piano nazionale» scrive Assonime nel Rapporto «Quale assetto istituzionale per l'impiego dei fondi di Next Generation EU» inviato oggi alle istituzioni.

Per questa sfida - propone l'associazione presieduta da Innocenzo Cipolletta - serve un ministero ad hoc senza portafoglio per il Recovery fund, maggiore convergenza possibile fra maggioranza e opposizione in Parlamento per votare le linee guida deliberate dal governo e la costituzione di due livelli, gestionale e operativo. Certo, ha spiegato Cipolletta nel corso della presentazione, non «serve creare un nuovo ministro ma nuove deleghe che potrebbero essere assegnate al ministro degli Affari europei, anche se

non spetta a noi dirlo». Il Rapporto di Assonime è stato coordinato dal Dg Stefano Micossi e realizzato da Franco Bassanini, Ginevra Bruzzone, Marcello Clarich, Claudio De Vincenti, Bernardo Giorgio Mattarella, Andrea Montanino, Marcella Panucci, Paola Parascandolo e Luisa Torchia.

Vari i livelli di intervento nella catena decisionale (Governo, Parlamento, Regioni), con una forte responsabilità del Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE) e al suo interno al ministro per il Recovery Plan - quindi quello degli Affari Europei - le cui competenze secondo il progetto potrebbero essere ampliate con apposita delega del Presidente del Consiglio («basta un Dpcm» ha specificato Bassanini). Da

qui le proposte e il monitoraggio dell'attuazione dei progetti: il ministro dovrà essere coadiuvato da un Centro di coordinamento tecnico operativo, composto da un rappresentante dei Ministri competenti per materia e da un nucleo di selezionate figure di alto profilo tecnico.

Assonime chiede quindi di «adottare una sequenza temporale nei progetti di spesa» per il Recovery Fund «che consenta un impatto rapido sulla domanda aggregata: iniziando dalle spese per manutenzione di infrastrutture a rete e efficientamento (an-

che energetico) del patrimonio edilizio». Nel progetto inviato agli organi istituzionali inoltre «si richiama ancora una volta l'attenzione sull'esigenza di semplificare drasticamente le procedure amministrative di spesa, tenendo conto che tutte le spese dovranno essere completate entro il 2026. Una ripetizione dei defatiganti compromessi al ribasso che hanno alla fine reso inefficace il recente decreto semplificazioni minaccerebbe la capacità di attuare le spese annunciate, conducendo l'Italia a perdere le ingenti risorse disponibili» precisa il rapporto. A questo punto si individuano tre aree o tipologie di progetti: quelli infrastrutturali di rilevanza na-





zionale (grandi reti stradali, ferroviarie, energetiche e di comunicazione, i grandi nodi logistici, gli interventi di rafforzamento del sistema sanitario), con gare europee, i «progetti di investimento di rilevanza regionale (ad es. la sistemazione idrogeologica del territorio, i sistemi di gestione dei rifiuti, il risanamento delle reti idriche)» che le singole Regioni potranno presentare al governo. Infine le misure di sostegno agli investimenti privati: programmi nazionali di incentivazione e sostegno alla trasformazione energetica, tecnologica, dimensionale delle imprese e dell'intero sistema economico. Naturalmente – come ha precisato De Vicenti – i nuovi progetti da finanziare con il Recovery vanno pensati in combinazione con quelli già varati e finanziati con fondi strutturali, «in un progetto complessivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Essenziale predisporre strutture adeguate per la fissazione delle priorità, la selezione dei progetti e l'attuazione operativa



Palazzo Chigi. Il Governo deve predisporre il Piano nazionale, che è già in via di definizione, ma che dovrà essere presentato tra febbraio e marzo, con impegni di spesa completati entro il 2023 e risorse impiegate entro il 2026

209 miliardi

LE RISORSE

Sono quelle messe a disposizione dell'Italia da parte dell'Unione europea

Lunedì scorso la Conferenza unificata ha dato il via libera all'Agenda 2021-2023 rilanciata dal Dl semplificazioni

La struttura decisionale per il Piano nazionale di ripresa e resilienza





A rischio fondi Ue per fiere, ferma la ristorazione

Doppio allarme di Sicindustria

PALERMO. Sicindustria lancia due allarmi: il Covid blocca le fiere all'estero e si rischia di perdere i fondi Ue che dovevano finanziare la partecipazione delle imprese siciliane, mentre è alla canna del gas l'intera filiera produttiva legata alla ristorazione, anch'essa ferma. «Una proroga straordinaria di un anno per potere chiudere i progetti e una maggiore flessibilità nella realizzazione dei programmi Ue», chiede Sicindustria alla Regione per salvaguardare le imprese, un centinaio circa, che, dopo essersi aggiudicate il bando a valere sull'azione 3.4.2 del Po Fesr, «Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione», e aver pianificato investimenti in progetti di promozione, partecipazione a fiere ed eventi internazionali, si sono trovate di fronte allo stop imposto dall'emergenza da Covid 19. Risultato: sospese forniture, fiere, consegne e imprese in ritardo non solo sulla tabella di marcia aziendale ma anche sulle scadenze previste. Da qui il paradosso perché gli imprenditori ora rischiano di non poter completare

l'intervento finanziato per cause a loro non imputabili e di dover però restituire quanto incassato fin qui per non aver completato il programma.

Per l'assessore alle Attività produttive, Mimmo Turano, «lo stop alle fiere e alle manifestazioni internazionali imposto dall'emergenza Covid-19 è un problema reale per tutti gli attori del sistema dell'internazionalizzazione. Domani (oggi per chi legge, ndr) in sede di Comitato di sorveglianza del programma Fesr 2014-2020 porremo il problema della gestione dell'azione 3.4.2 per trovare una soluzione adeguata per salvaguardare le imprese e i loro progetti».

Sicindustria lancia poi l'allarme per le imprese della ristorazione, paralizzate come tutta la filiera a valle. «E non c'è traccia dei contributi promessi col Decreto "Ristori" - si legge nella nota - annunciati per il 15 novembre, non sono ancora arrivati».

L'associazione industriali solleva un tema che vede insieme tutte le filiere produttive collegate al setto-

re HoReCa, Hotel, Restaurant, Caffè.

E c'è di più: all'indomani dell'uscita del Decreto cosiddetto Ristori Ter, il mondo produttivo sta facendo i conti con tutte le falle dei decreti Ristori e Ristori Bis, che garantiscono alcuni settori produttivi e di distribuzione, ma lasciano fuori la stragrande maggioranza delle filiere.

«In un momento così critico per il Paese - conclude Alessandro Albanese, vicepresidente vicario di Sicindustria - è fondamentale che il governo affronti il tema dei ristori in maniera completa e che tuteli tutte le realtà produttive locali che per ora soffrono sotto i colpi straordinari dalle ultime restrizioni». ●



Crollo compravendite abitazioni: -24%

Quadro in chiaroscuro. I prezzi dell'usato residenziale si confermano in ribasso (-1,4%), mentre le zone di pregio fanno registrare quotazioni in rialzo (+1,6%). Nel comparto non residenziale la diminuzione è del 13%



Quadro in chiaroscuro. I prezzi dell'usato residenziale si confermano in ribasso (-1,4%), mentre le zone di pregio fanno registrare quotazioni in rialzo (+1,6%). Nel comparto



L'Osservatorio semestrale Nomisma fotografa la situazione del mercato a fronte del lockdown

Un quadro in chiaroscuro, con più ombre che luci, quello descritto dall'analisi del mercato immobiliare etneo nel secondo semestre dell'anno: è quanto emerge dall'analisi del 3° Osservatorio Immobiliare 2020 di Nomisma, che ha fatto le pulci al mercato residenziale e non.

E, dunque, le compravendite delle abitazioni residenziali sono calate su base tendenziale del 24% a causa delle ricadute del lockdown di marzo, anche se gli esperti prevedono una compensazione di questo valore ritenuto "anomalo" entro la fine dell'anno in corso. Un impulso all'acquisto verrebbe certamente dall'andamento dei prezzi, che si confermano in ribasso. L'usato residenziale registra un calo semestrale di quasi un punto e mezzo (-1,4%).

In controtendenza le zone di pregio, i cui valori fanno registrare quotazioni in rialzo su base semestrale e annuale (rispettivamente 1,6% e 2,7%).

Secondo Nomisma, questo anda-

mento è stato determinante per evitare che il calo ponderato dei prezzi delle abitazioni assumesse un valore molto più elevato. In fase di trattativa lo sconto medio sul prezzo richiesto si attesta intorno al 15% e i tempi medi di vendita, pari a 6 mesi e mezzo, sono in linea con la media nazionale. Anche per i canoni si conferma una dinamica negativa più marcata rispetto alla prima parte dell'anno (-1,7% la variazione semestrale per le abitazioni usate).

Certo è che la dinamica dei prezzi e le condizioni di compravendita dell'usato residenziale riflettono il perdurare di una situazione di mercato difficile, che non lascia intravedere discontinuità sostanziali con la prima parte dell'anno, quando era giustificata però, dall'effetto del lockdown. I tempi medi per concludere un contratto d'affitto si aggirano intorno ai 3 mesi e il rendimento lordo da locazione è del 5%.

Il comparto non residenziale, invece, si è chiuso con un calo di compravendite di oltre il -13%. Si tratta dell'arretramento più consistente dal 2015 ad oggi. Le conseguenze del lockdown e le crescenti incertezze per i tempi e l'intensità della ripresa economica hanno condizionato la dinamica semestrale di prezzi e canoni di uffici e negozi.

Nel secondo semestre la discesa delle quotazioni degli uffici ha registrato valori (-2,5%) tra i più alti del periodo 2013-2020. Quella dei negozi è stata di minore intensità (-1,5%), ma comunque superiore a quella della prima parte dell'anno. I canoni degli uffici hanno fatto registrare anch'essi variazioni negative, ma

d'intensità più in linea con i valori medi degli ultimi anni (-1% la variazione semestrale). I canoni dei negozi hanno avuto un arretramento più contenuto (-0,4% su base semestrale) spiegabile con il fatto che l'adattamento delle quotazioni alle mutate condizioni di mercato probabilmente si era già manifestato interamente nei semestri precedenti.

Inoltre, il lockdown ha indotto molte imprese a ripensare gli spazi di lavoro e rivedere la localizzazione degli uffici e questo processo di adattamento, ancora in corso, ha generato una forte incertezza nell'intero segmento direzionale. Il comparto del commercio al dettaglio, tra i più fragili per l'alto rischio di illiquidità causato dalla sospensione forzata dell'attività durante il lockdown, è anch'esso arretrato, ma meno di quanto ci si potesse attendere. I prezzi di compravendita dei negozi sono calati di circa il 2% su base annua, mentre i canoni sono diminuiti del -0,4% su base semestrale e del -1,7% annuale, dati comunque inferiori rispetto alla media nazionale.

Tuttavia, le attese degli operatori di Nomisma per il primo semestre del 2021 su compravendite e prezzi delle abitazioni sono moderatamente negative e riflettono la convinzione di una rapida ripresa dell'economia, in grado di garantire già nei primi mesi del nuovo anno un rimbalzo della domanda.

Migliori gli auspici per l'affitto: in previsione locazioni in aumento e canoni stabili.

PIERANGELA CANNONE